

OMNI MAGA ZINE



*Parole e
reazioni*

N.2

Indice

Si ringraziano tutti quelli che hanno collaborato al progetto:

Elisa Tomasoni, 4A Grafica e comunicazione per la ideazione e progettazione della copertina.

Chiara Bertoletti, 4A Grafica e comunicazione per l'illustrazione.

Federico Calò 3A Grafica e comunicazione per impaginazione grafica di Bonsigallery.

I docenti di Grafica e comunicazione, Enrica Gostoli e Rossana Quaresmini per la collaborazione al progetto.

Alcune immagini utilizzate sono fonti google libere da copyright, altre immagini sono state acquistate da flickr.com

Editoriale	4
Racconti	6
dal Mondo	12
Cultura	18
Curiosità	28
Scacciapensieri	36
Bonsigallery	40

PAROLE E RELAZIONI

Prof.ssa Valitutto Rosagrazia

Materie scientifiche o umanistiche? Matematica, fisica, chimica o poesia?

Blocchi compatti di docenti avanzano portando in alto il vessillo della loro disciplina scontrandosi sul valore dell'una o dell'altra. La tensione aumenta, si accettano scommesse.

Chi vincerà?

Mah! Tutte le materie sono importanti e ognuna dà un pezzetto di sé, tutte insieme, poi, contribuiscono a formare la persona sia come professionista sia come individuo.

Provando, così per gioco, a sistemare qualche puntino sulle "i", possiamo dire che se la chimica è l'arte di trasformare le sostanze presenti in natura, la poesia è l'arte di mutare i sentimenti restituendo emozioni.

Chissà, forse è per le sensazioni che si provano quando si mescolano le parole che chimici come Primo Levi, Isaac Asimov e altri hanno messo da parte la tavola periodica per passare a penna e calamaio.

In ogni caso, tanto la chimica quanto la poesia o la letteratura, sono dotate della capacità di creare legami, tra atomi e molecole la prima, tra mente e cuore le altre.

Bisogna, tuttavia, prendere in considerazione il fatto che la chimica ha migliorato la vita dell'uomo, basti pensare alla conservazione dei prodotti o alla farmaceutica, per tanto risulta essere qualcosa di utile, ma mi chiedo se essa sia in grado di trasformare il linguaggio per insegnarci ad esprimere con forza le nostre idee o i nostri bisogni, mi chiedo se la chimica possa, come fanno la lettura e la scrittura, aiutarci a capire noi stessi, a riscoprirci e individuare lati del nostro animo che spesso non capiamo; a conti fatti la poesia, la lettura e la scrittura sono un modo per non sentirci soli nella nostra unicità.

La poesia, per i più, è certamente noiosa, pesante e inutile, ma è lei che ci parla dell'amore,

della rabbia, del dolore, della felicità, insomma è lei che non solo ci racconta la vita ma ci insegna anche a viverla.

Molti vedono solo l'equazione POESIA/POETA/SFIGATO, eppure in certi momenti, quando incontri *"il male di vivere"*, l'unica soluzione è sorridere, perché *"un sorriso non costa nulla ma vale molto, arricchisce chi lo riceve e chi lo dona"*.

Il ruolo della poesia è quello di ispirare tutti gli uomini, certo tra alambicchi, pipette e pozioni il divertimento è assicurato, tuttavia anche il piccolo chimico, per diventare uno scopritore degno di nota, deve lasciare che le parole liberino la sua mente, così potrà avere idee potenzialmente geniali, e magari *"trovare un senso a questa vita anche se questa vita un senso non ce l'ha"*.

La vita è fatta di sogni che il Mercurio, il Cadmio o il Tungsteno non possono svelare come può fare, invece, una poesia. Chi non si è lasciato travolgere dalla passione come Paolo e Francesca, che si persero tra le pagine di un libro? Chi non si è immaginato su quel balcone? Quanti altri esempi o citazioni bisogna ancora fare per ammettere che in questa guerra tra ragione e sentimento, la chimica sarebbe solo un miscuglio di elementi se non ci fosse qualcuno capace di educare ai sentimenti?

Qui mi fermo. Traete le vostre conclusioni e scegliete da che parte stare. Io mi schiero con chi si smarrisce in uno sguardo pregno di parole segrete, sussurrate da un sorriso che non può manifestarsi, io sto con chi pronuncia frasi a metà, costrette a soffocare in un sospiro, io sto con chi non può che amarsi in silenzio, io sto con quelli a cui per morire basta un tramonto.

UNA FAMIGLIA

di P.V.R. (Anonimo)

Un uomo, con passo frettoloso e stanco, tornava a casa dopo una giornata di duro lavoro. Appena aprì il cancello del giardino sentì il rumore delle stoviglie, la moglie di sicuro stava preparando qualcosa di buono. Si pulì per bene le scarpe sullo zerbino, infilò le chiavi nella toppa della porta ed entrò, lasciandosi finalmente alle spalle le stanchezze di una dura giornata. Entrando in cucina chiamò la moglie: "Luisa sono rientrato, cos'è questo odorino?" Sulla cucina le pentole ribollivano.

"Luisa! Luisa!" Passò in corridoio, chiamò ancora, questa volta quasi scocciato: "Luisa!", ma lei non rispose. Sentì dei rumori provenire dal piano di sopra, spense il gas e si avviò su per le scale, guardò nella prima stanza e niente, guardò nella seconda stanza e niente.

Man mano che procedeva nel corridoio il rumore che aveva sentito si intensificava. Era una specie di mugolio doloroso seguito da un affanno lento. Affrettò il passo. Spalancò la porta della camera da letto che, battendo

sulla parete opposta ritornò indietro e quasi gli sbatté in faccia; la bloccò con le mani. La scena che si trovò di fronte era agghiacciante; Luisa era distesa sul pavimento in una

pozza di sangue. Era lei che si lamentava. Perdeva sangue dalla testa, dalle mani, aveva le unghie rotte e il viso completamente tumefatto, era quasi irriconoscibile. In pochi passi la raggiunse, si chinò: "Luisa, Luisa cos'è successo? Parlami!". Flebilmente parlò: "Aiuto, è in casa".



Illustrazione di Chiara Bertolotti
4A Grafica e Comunicazione

di cosa sono? Sono il mostro che hai creato".

"Io non ho creato nessun mostro. Dov'è Luisa lei è la donna della mia vita".

Col volto sempre più deformato dalla rabbia, dal rancore, dall'odio lei disse: "Quale? Quella che hai murato viva? Quella che batteva i pugni sul muro per essere liberata? Quella che a furia di graffiare i mattoni si è rotta le unghie e le dita?".

Orripilato lui disse: "Tu sei un mostro! La mia Luisa è perfetta: cucina, lava, cresce i nostri bambini".

Un urlo assordante, come quello di un animale ferito, riempì la casa: "I miei bambini! Maledetto! Dove sono?". E lui disse: "Dalla nonna". Ancora un grido straziato, la morsa intorno al collo si fece più forte, ma ad un tratto lei sentì una voce cara: "Mamma! Mamma! Ho fame!". Lei disse dolcemente: "Oh tesoro, vieni qui dalla mamma!". Dall'altra stanza veniva il rumore di un carillon e le risate di un bimbo piccolo. La donna disse: "Il tuo fratellino si è svegliato. Vallo a prendere così ceniamo".

Il marito restò con gli occhi spalancati, due piccoli esseri, semi decomposti, si avvicinarono e Luisa disse: "Su bambini! La cena è pronta".

Tutti e tre, ciascuno con il proprio coltello, affondarono la lama nel cuore di Mario.

"Chi c'è in casa? Chi ti ha fatto questo?".

"E' stato lui" e indicò un punto imprecisato della stanza. Il marito non fece in tempo a girarsi che lei esalò l'ultimo respiro. Mentre stava per abbracciarla lei aprì di colpo gli occhi: "Luisa è morta, adesso ci sono io" disse con voce roca, gelida, satanica.

Tutto accadde rapidamente, lui cercò di fuggire, si divincolò, ma lei lo afferrò per il collo. Rideva sempre di più. Nella lotta caddero cornici,

portagioie, profumi. Con forza la donna lo scaraventò nel corridoio, fuggendo lui rotolò giù per le scale. Quella che un tempo era stata sua moglie procedeva lenta e sicura sghignazzando. "Dove credi di andare? Cosa pensi di fare?"

Sconvolto lui chiedeva: "Perché? Perché? Cosa sei?". Arrivato in cucina, inciampò, cadde, si tirò dietro la tovaglia apparecchiata, le sedie. In un attimo lei fu su di lui, gli bloccò le mani e i piedi e disse: "Tu mi chiedi perché, mi chie-

MALEDETTI GUANTONI

Aldo Danieli, 1A Agrario

Tutto nasce dalla boxe, uno sport che mi affascina! Lo stile di combattimento, le cosiddette combo di colpi, tutte cose che mi entusiasmano. Pratico questo sport da ormai quasi un anno, ho comprato tutta la roba necessaria per gli allenamenti e sono andato da mio zio che è un istruttore di arti marziali e anche Krav Maga, per fare puntualmente degli allenamenti. Fin da subito mi è piaciuto così sono andato a prendere dei guantoni nuovi della Leone e delle scarpe della Nike per avere una maggiore stabilità sul ring.

Era un sabato di gennaio, ero in macchina ad aspettare che mio padre mi accompagnasse, dato che sapevo già guidare mi sono messo a fare manovra per portare la macchina davanti a casa, nel frattempo avevo messo la borsa di boxe nel cassone del pick up ed ecco, proprio da lì continuavo a vedere una luce blu intesa, ma non ci diedi molta importanza. Pensavo fossero le luci della retromarcia della macchina, ma ben presto capii che mi sbagliavo. Quello che non avevo ancora capito era il terrore che stavo per provare e che stavano per provare anche le persone intorno a me.

Ero arrivato alla palestra di mio zio, lo avevo appena salutato, lo spogliatoio era lì che mi aspettava come anche il ring. Mi misi i guantoni per il match di riscaldamento e proprio in quel momento iniziò tutto. Sentii una forza innaturale che mi assalì.

Vinsi il match senza problemi e senza fatica - stranamente - dato che l'unico mio problema

era il fiato da spezzare durante un combattimento, quindi ero molto stupito.

Sceso dal ring iniziò il vero delirio: come prima cosa non riuscii a togliermi i guantoni, mi risultò impossibile, era come se fossero incollati alle mie mani. Intanto l'adrenalina e la forza continuavano a salire e la cosa che mi spaventava di più era il fatto che non sapevo cosa mi stesse succedendo. Mi prese un raptus e iniziai, a suon di serie di colpi, a picchiare chiunque mi stesse attorno, compresi i giudici e gli allenatori, come purtroppo mio zio. OVVIAMENTE tutto involontariamente, jab, jab, diretto, montante, gancio, jab, gancio. Per me tutto questo era terrificante, non avevo più padronanza del mio corpo, dopo di che andai fuori dalla palestra e iniziai a pestare malamente ogni passante jab, jab, diretto, montante, gancio... sempre la stessa serie di colpi e con sempre più cattiveria, la notte svenni dopo tutte le energie che il mio corpo aveva speso precedentemente.

Mi risvegliai senza guantoni, tutto sudato e senza capacità di muovermi. Guardai il giorno dopo il telegiornale e risultavano esserci numerose vittime. Era pesante per me, ero come se avessi la mente staccata dal mio corpo, ma d'altra parte non era colpa mia, e così sta andando avanti fino ad oggi: ogni volta che metto i guantoni divento qualcos'altro, sono loro che comandano, e faccio del male anche se non voglio, proprio io che detesto fare del male a chi mi vuole bene.



DENTRO E FUORI LA SCUOLA

di Riccardi Isotta, 5B Gat (A.S. 2022-2023)

“Non vedo l’ora di finire la scuola” è una delle espressioni tipiche degli studenti, ma come si vive effettivamente dopo il diploma? Passiamo i cinque anni di superiori a bramare quel momento, il suono dell’ultima campanella, il conto alla rovescia prima della fine di questo vertiginoso percorso, fino a quando, quel momento ci troviamo a viverlo a 360 gradi. Frequentare la scuola viene percepito come un obbligo, un dovere che ognuno di noi ha per poi poter finalmente voltare pagina, ma ciò che sfugge è proprio il concetto e lo spirito con cui si affronta questo tragitto. Non dovrebbe trattarsi di un semplice dovere, di un compito, alla fine la scuola, lo studio, i compiti, le verifiche, le interrogazioni, le uscite, le gite... andranno ad occupare le nostre giornate, sia in modo positivo, sia in negativo, ed è una cosa inevitabile, dunque perché affrontare il tutto come una “sfida”? Parlo a nome della maggior parte degli studenti, e so per certo che non si è mai felici di trascorrere ore sui libri e studiare materie che non rientrano nei nostri interessi, non si è mai felici di dover recuperare un debito, di non poter uscire tutti i pomeriggi perché ogni giorno si hanno verifiche o interrogazioni, ed è proprio per questo che la scuola diventa un maledetto dovere, una cosa che per forza di cose si deve sopportare, purtroppo, vivendola così, si perdono tutti momenti belli che la rendono unica, si perde il concetto di “vivere” la scuola e non solo di frequentarla.

Eppure più ci si avvicina alla fine e più

si capisce il valore del tempo passato in quella classe, circondati da compagni che fino a qualche anno prima erano semplici sconosciuti. Arrivati all’ultimo anno le cose cambiano, si iniziano a notare tante sfumature di cui prima ignoravamo la presenza, si inizia a pensare che forse quel professore non è poi così male, che in cinque anni la tua classe è cambiata molto, e ti ritrovi a voler assaporare ogni minuto per poterlo poi portare con te, almeno così è stato per me. Capire e realizzare che il 22/23 sarebbe stato l’ultimo anno, in quella che ormai era diventata più che una semplice scuola, mi ha fatto aprire gli occhi. Avevo capito che da lì in poi tutto sarebbe cambiato, che dopo il diploma avevo carta bianca, che non ci sarebbero più stati i professori a dirmi cosa fare, cosa avevo sbagliato e cosa dovevo correggere. È un aspetto che probabilmente molti neanche considerano, il fatto che le superiori, per quanto possano essere odiate dagli studenti, rappresentano un luogo sicuro, creano una quotidianità, delle abitudini e uno stile di vita: alla mattina si entra in classe, si fa lezione e una volta usciti da scuola ci si organizza per i giorni successivi, e così tutti i giorni. Ma una volta finita questa routine? Una volta che non si dovrà più entrare in classe al suono della prima campanella? Una volta che non si dovrà più tornare a casa e organizzarsi per le prossime verifiche? Ci si sente smarriti, soprattutto quando non si hanno idee chiare per il periodo post-diploma, ma fa parte del gioco, giusto? Posso dire, per esperienza personale,

che il periodo degli Esami di Stato è uno dei migliori, per quanto io stessa fossi titubante ogni volta che me lo sentivo dire, con tutta sincerità, è stato tanto pauroso quanto emozionante. Lasciare tutto alle spalle, finire un capitolo che volente o nolente, diventa importante per ognuno di noi, che sia stato bello o meno, fa provare a chiunque una serie di emozioni inspiegabili, che auguro a tutti di provare. In quei momenti non si riesce bene a distinguere se la paura riguarda solo gli esami, o se in fondo si è più spaventati per ciò che verrà dopo. Si prova tanta felicità quanta malinconia, tanta euforia quanta ansia e nel frattempo il tempo scorre e con lui le emozioni si amplificano: tutti vogliono levarsi il peso degli esami, ma allo stesso tempo non vorrebbero mai sostenerli, in quei giorni la costante è: riuscirò a studiare tutto in tempo? Ma chi me l’ha fatta fare!

Ognuno affronta e vive la scuola in modo diverso ma so che anche chi l’ha odiata più di qualsiasi altra cosa, finito l’esame orale e dopo essere uscito da quella stanza, in cui il tempo sembra scorrere alla velocità della luce, sentirà un vuoto, una mancanza.

La soddisfazione di poter dire “**finalmente ho finito**” e la nostalgia con cui si esce per l’ultima volta come studente dalla porta della scuola ti faranno sentire in confusione e allo stesso tempo alleggeriti, sulle nuvole. I giorni, le settimane e i mesi dopo il diploma saranno tutto un festeggiamento, ma più passa il tempo, più si farà sentire la assenza, non tanto dello studio, ma della routine, dell’ambiente che si era creato, delle risate con i professori e i compagni, delle battute, delle gite... dare uno sguardo al passato spesso ci fa capire che alla fine non era poi così male, e con il senno di poi si capisce che la scuola non è solo studio, non è solo un voto e non è solo scuola.

Spero che tutti gli studenti possano provare le emozioni che ho provato io, ma

con meno ansia, con meno agitazione e con meno ossessione nel raggiungere sempre il massimo e sempre perché è sbagliato non impegnarsi, quanto è sbagliato pretendere troppo da se stessi, quindi godetevi la scuola e tutti i suoi contorni fin da subito, impegnatevi e date il massimo ma non colpevolizzatevi troppo, capite i vostri errori ma senza esserne ossessionati e i risultati arriveranno. Ci sono professori che possono diventare più che semplici professori, e sono proprio loro a rendere la scuola, più di una semplice scuola. Godetevi il percorso dall’inizio alla fine, e per chi sosterrà la maturità, per esperienza personale vi rassicuro dicendo che non è come sembra, sarà uno dei momenti più belli del vostro percorso, ma solo se lo vivrete con le giuste emozioni.

Guardate la scuola con occhi diversi e inizierete a viverla in modo diverso.



UN MONDO DI GUERRE

di Bazzana Giuseppe, 2B Agrario

Da secoli le guerre influenzano i destini delle nazioni e dei popoli, producendo un impatto solitamente negativo sulla popolazione, sull'economia, e sulla politica internazionale. Questi conflitti, spesso caratterizzati da tensioni geopolitiche, competizione per le risorse economiche di un territorio e ideologie diverse, hanno trasformato il corso della storia umana, lasciando un ricordo indelebile nelle menti delle persone che le hanno vissute.

Purtroppo, anche se viviamo in tempi in cui la civiltà pare aver raggiunto il culmine, ci duole evidenziare che questo mondo non gode della pace a tutto tondo. La guerra è diventata endemica.

Una delle guerre che ha sconvolto l'intero globo è quella in Ucraina, denominata dai russi "operazione di denazificazione dell'Ucraina". Questo "intervento" militare è stato causa della fuga di più di 8 milioni di persone Ucraine verso altri stati, il più grande esodo dopo la seconda guerra mondiale. I due schieramenti hanno dei

rispettivi alleati, da una parte l'Ucraina supportata dalla Nato, dall'Unione Europea, e dall'Australia che continuano a sostenerla attraverso aiuti umanitari e militari, interrompendo anche il commercio di alcuni prodotti derivanti dalla Russia cercando di metterla in difficoltà economica; dall'altra parte ci sono i russi supportati da Iran e Corea del Nord, che forniscono loro equipaggiamento militare, missili, e droni.

Un'altra regione che è da sempre perseguitata dalla guerra è il Medio Oriente, possiamo trovare Palestina ed Israele.

Più a nord possiamo trovare nazioni come il Libano, che si trova in guerra civile contro milizie ribelli di stampo islamico, e con un sistema



economico-finanziario fallito. E poi Siria, Iraq, Yemen tutte zone calde dove non si riesce a raggiungere una pace duratura.

Un altro continente da sempre in guerra è l'Africa, qui la quantità di conflitti è molto elevata, una di queste tante guerre è quella in Somalia, considerata irrecuperabile, poi abbiamo conflitti in Etiopia, Sudan, e Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo.

Ma chi causa questi conflitti? Ribelli, organizzazioni criminali, terroristi e chi più ne ha più ne metta. Il problema è che a farne le spese sono la popolazione e le nazioni stesse che non possono svilupparsi e progredire economicamente, socialmente e culturalmente, restando così confinate in quello che è conosciuto come terzo.

Il continente asiatico non è da meno, qui troviamo nazioni come l'Afghanistan, che dal 2021 è governato dai Ta-



lebani, ma al suo interno ha ancora degli oppositori che vanno contro il regime e che controllano delle porzioni di territorio; vicino c'è il Pakistan che si trova a dover affrontare delle insurrezioni da parte della popolazione.

Abbiamo poi l'Indocina, il Myanmar (Birmania) dove il governo è stato rovesciato facendo scoppiare nuovi scontri tra le varie fazioni, poi la Thailandia, le Filippine, l'Indonesia. Tutte nazioni senza possibilità di crescita perché sono tutte nazioni senza pace.

Chissà se mai un giorno l'uomo la smetterà di farsi la guerra!



CARNE SINTETICA

di Prof. Massimo Pinelli

Cos'è?

Trattasi di produzione di carne attraverso l'estrazione di cellule staminali dall'animale vivo, che vengono successivamente coltivate in laboratorio.

L'Italia ha recentemente promulgato una legge che vieta la produzione e la commercializzazione di quella che viene comunemente definita carne sintetica che qui chiameremo carne coltivata poiché definisce più precisamente la derivazione da cellule staminali animali.

Il processo di produzione

consiste in diversi passaggi che iniziano col prelevare cellule staminali da un campione animale, tramite una biopsia; coltivarle in una soluzione contenente nutrienti in grado di farle moltiplicare; stimolandole a differenziarsi in muscolo o grasso maturo; allenandole per farle unire in fibre, dette miotubi, ovvero le unità di base delle fibre muscolari, che continuano poi a crescere nelle opportune circostanze.

Tutto il processo si svolge

all'interno di un bioreattore, che è un apparecchio che riproduce e mantiene costanti le condizioni ideali per la crescita, replicando quelle fisiologicamente presenti nel corpo degli animali, riguardo: temperatura, aerazione e apporto di nutrienti.

Perché?

Questo sistema è stato ideato con l'intento di produrre carne senza gli allevamenti intensivi, eliminando quindi anche le problematiche che li accompagnano, oltre che poter scegliere a priori il tipo di carne ed altre sue caratteristiche.

Ma quali problematiche si presentano?

Dal punto di vista etico, la problematica nasce dal fatto che il mezzo di coltura ideale, che deve fornire nutrienti, ormoni e fattori di crescita, è quello che contiene siero fetale bovino, ricavato dal sangue raccolto dal feto di bovine gravide durante il processo di macellazione.

Ed ancora dal punto di vista etico, bisognerebbe precisare che, tali cellule hanno una

capacità ridotta di replicarsi, mentre se sono state modificate geneticamente (OGM) si replicano all'infinito.

Per quanto riguarda il lato economico, la questione si complica per due motivi: il primo riguarda tutte le aziende e gli occupati della filiera tradizionale che si ridurrebbero notevolmente di numero; il secondo è che al momento la sintetica costa molto di più della carne da allevamento.

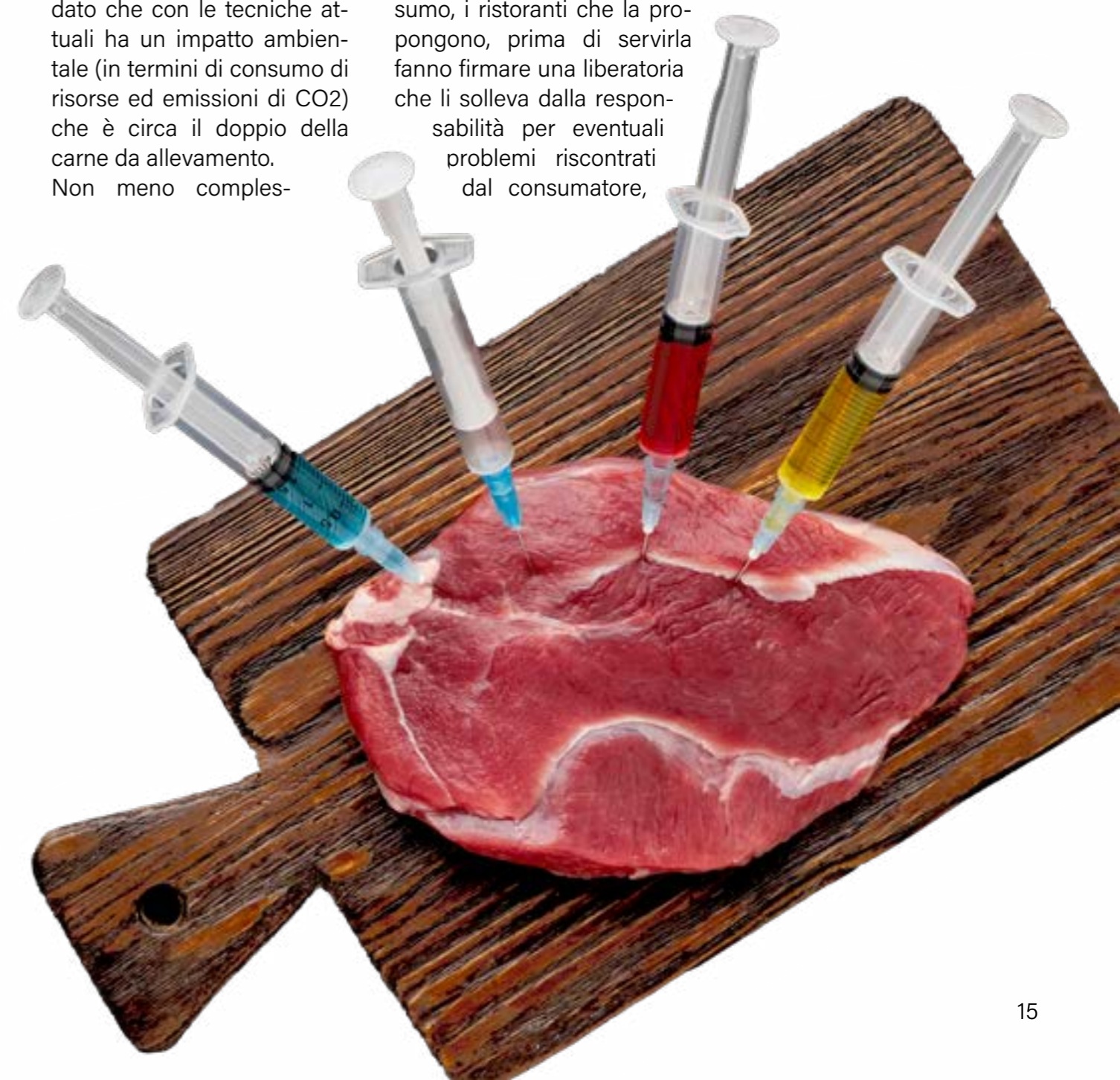
Per ciò che concerne l'ambiente è ancor più spigolosa dato che con le tecniche attuali ha un impatto ambientale (in termini di consumo di risorse ed emissioni di CO2) che è circa il doppio della carne da allevamento. Non meno comples-

si sono i problemi legati al settore sanitario poiché, con questo sistema "riproduttivo", le cellule non hanno modo di espellere le sostanze di scarto del metabolismo e per tanto, rimanendo in loco, possono dare problemi di salute alle cellule stesse. In aggiunta, è doveroso sottolineare che ancora non si conoscono gli effetti a lungo termine dell'eventuale consumo di questa carne.

Possiamo supporre che sia per questo motivo che nei paesi dov'è consentito il consumo, i ristoranti che la propongono, prima di servirla fanno firmare una liberatoria che li solleva dalla responsabilità per eventuali problemi riscontrati dal consumatore,

in quel momento ed in futuro. È vero che la ricerca sta progredendo e le cose probabilmente miglioreranno, ma tutto ciò, è davvero necessario? Non sarà mica la solita "moda del momento?"

Hamburger artificiale preparato in vitro dall'Università di Maastricht e presentato in conferenza nel 2013. Da Wikipedia



ALLEVAMENTI INTENSIVI

di Capelli Davide, 2B Agrario

L'**allevamento** è quell'attività umana volta a far crescere ed opportunamente riprodurre animali per ricavarne cibo, pelli, pellicce e commercio degli stessi. Tale attività la riscontriamo fin dagli albori della civiltà, quando l'uomo si rese conto che era più sicuro e produttivo allevare che andare a caccia. Per questo motivo, nel tempo, l'uomo selezionò animali mansueti e facili da gestire dai quali ricavò oltre alle carni, anche prodotti secondari come il latte e le uova. Si rese quindi necessario una divisione dei terreni, quelli destinati all'agricoltura e quelli destinati all'allevamento. Per quanto riguarda quest'ultimo possiamo dire che, nel corso dei secoli e in base alle esigenze, sono stati utilizzati diversi tipi di allevamento, che tengono conto di diversi fattori quali: il territorio, l'animale da allevare, la domanda. Nell'ultimo secolo abbiamo assistito ad un'intensificazione dell'allevamento a causa dell'aumento demografico.

L'**allevamento intensivo** garantisce il massimo rendi-

mento possibile degli animali al minor costo e in tempi brevi rispetto a quello praticato all'aperto. Tuttavia, se dal lato economico si ha un riscontro positivo non si può dire la stessa cosa per quello ambientale.

La presenza di un elevato numero di animali in spazi ristretti causa un incremento della quantità di rifiuti zootecnici che vengono riversati sui terreni e conseguentemente l'impoverimento del suolo e la riduzione della biodiversità, inquinamento delle falde acquifere. È chiaro quindi che lo Stato, facendosi garante del territorio, è intervenuto in materia di smaltimento e gestione dei rifiuti varando delle leggi apposite per contenere gli eventuali problemi causati dagli allevamenti intensivi.

La speranza per il futuro è che effettivamente venga trovato un equilibrio tra produzione e necessità.

In Cina è stato costruito il più grande allevamento intensivo al mondo, un grattacielo di 26 piani interamente destinato ai maiali, una struttura che è in grado di contenere 650 mila animali. Mah!



CALLIGRAMMA

Prof.ssa Basile Natalia - Classe 2B Itis

Gli alunni della IIB Itis hanno realizzato in pochissimi minuti di lezione dei Calligrammi dal tema libero.

Ho pensato di far conoscere loro delle attività alternative e allo stesso tempo molto antiche, per far innamorare i ragazzi della poesia. Tutti possono essere dei Poeti, senza alcuna distinzione.

Difatti, i primi calligrammi di cui si ha notizia arrivano dai poeti greci del periodo ellenistico, quindi siamo al IV-III secolo a. C.

I greci chiamavano queste composizioni technopaegnia, mentre in latino divennero poi i Carmina figurata.

Troviamo calligrammi un po' in tutti i periodi storici, a volte erano più apprezzati, a volte la loro popolarità diminuiva un po', senza mai scomparire però del tutto.

La vera fortuna del calligramma risale alle avanguardie del XX secolo: Guillaume Apollinaire, celebre poeta cubista, che fu un assiduo creatore di calligrammi.

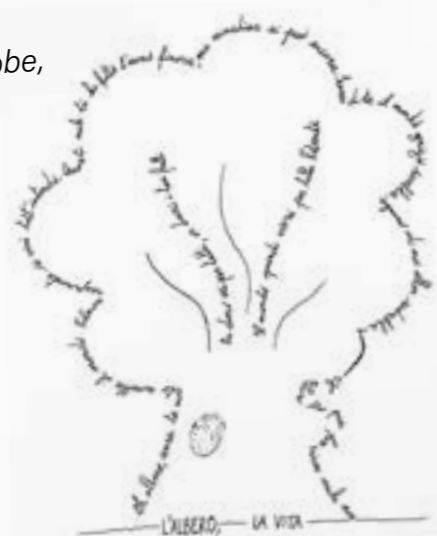
I calligrammi in oggetto, sfidano l'ordine del reale, indagando le molteplici possibilità offerte dalla pagina bianca e ricercano nuovi significati e nuovi orizzonti con cui interpretare il presente. La percezione dello spazio e del tempo, ha portato i ragazzi ad osservare sé stessi e il mondo con occhi nuovi, forse più critici ma anche curiosi.

Oh albero, senza di te morto sarebbe il mondo,
polmone respirante, ci vivi tutt'intorno.
Quanto male ti ha fatto l'uomo finora,
ma rimediarsi si può ancora.
Senza di te il mondo grigio sarebbe,
ognuno di noi allor cadrebbe.
Oh albero tu puoi
far viver anche noi.

Tu dono sei per tutti,
or dacci i tuoi frutti.

Il mondo quindi vivrà
Per tutta l'eternità.

di Alessio Filippo



Ero un bambino triste, non sorridevo tanto
Aspettavo mio padre,
speravo venisse al compleanno
È arrivato quando sono cresciuto,
insieme abbiamo fatto qualche sbaglio
Ma alla fine non mi pento,
ho capito il suo comportamento
Si dice che dal marcio nasca il marcio
Mia sorella non ha colpe:
spero di regalarle un buon compleanno

Anonimo



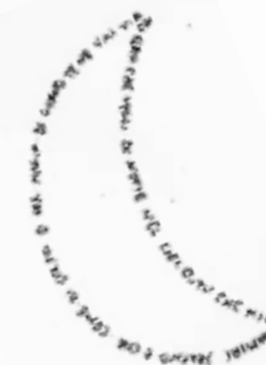
Un rapido ventare di scirocco che trapassa
qualche fiocco smuove leggiadro i petali
bianchi che la massiccio terreno giallo
verde nel vento li perde. Nella I petali
bianchi prendono il volo virgola in un
balletto di vita nel caldo suolo. Sotto il
cielo azzurro e il sole spendente la terra
giallo verde cede al vento potente.

di Bogdan



Tu luna che vegli di notte nel cielo,
tu che mi fai dormir sereno,
e che di colpo o per magia
di giorno te ne vai via.

di Botta



Con le mie fantastiche ali
Riesco a volare in alto nel cielo...
Non come un essere umano...per davvero!
Sono sempre felice e spensierato.
Insomma, sono l'animaletto più simpatico del mondo!
L'unica cosa che ho è cantare,
Ma almeno lo faccio con allegria...
Per me, non esiste la parola agonia.

di Yassir



SCOPRIRE LA NATURA

di Valitutto-Petruzziello

La Natura è qualcosa di meraviglioso, conserva tanto fascino perché è piena di misteri, luoghi e "piccoli mondi" ancora inesplorati. Certo, poi, se sei un insetto o qualcosa di affine è meglio se scappi, perché se ti trovi davanti "*Il Petruz*" non hai scampo, quello ti becca e ti presenta a tutto il mondo e boom: privacy finita!

Nel 2023 sono uscite due pubblicazioni che riguardano la descrizione di due specie diverse di artropodi ipogei nuove per la scienza, scoperte dal Prof. Petruzziello Luigi sull'Appennino Campano: il **Lathrobium rosamariae** e il **Neobisium petruzzielloi**. Si tratta di due taxa raccolti in ambiente sotterraneo con spiccate caratteristiche troglomorfe, cioè depigmentate con appendici esili e lunghe, setole sensoriali molto sviluppate e anoftalme.

Il **Lathrobium rosamariae**, che è un Coleottero Stafilinide predatore, porta il nome della moglie del professore che lo ha descritto insieme al Dr. Bordoni Arnaldo del Museo di Storia Naturale dell'Università di Firenze, Sezione di Zoologia "La Specola". L'unico esemplare sinora noto è stato raccolto dopo dieci anni di ricerca nella miniera di lignite di Acerno, in provincia di Salerno, caratterizzata da 2600 metri di cunicoli. L'ufficializzazione è avvenuta tramite la rivista scientifica "Giornale Italiano di Entomologia".

Il **Neobisium petruzzielloi**, invece, non è un insetto ma un Aracnide Pseudoscorpionide, simile ad uno scorpione ma senza la coda con l'aculeo. Il Dr. Gardini Giulio, uno dei più grandi

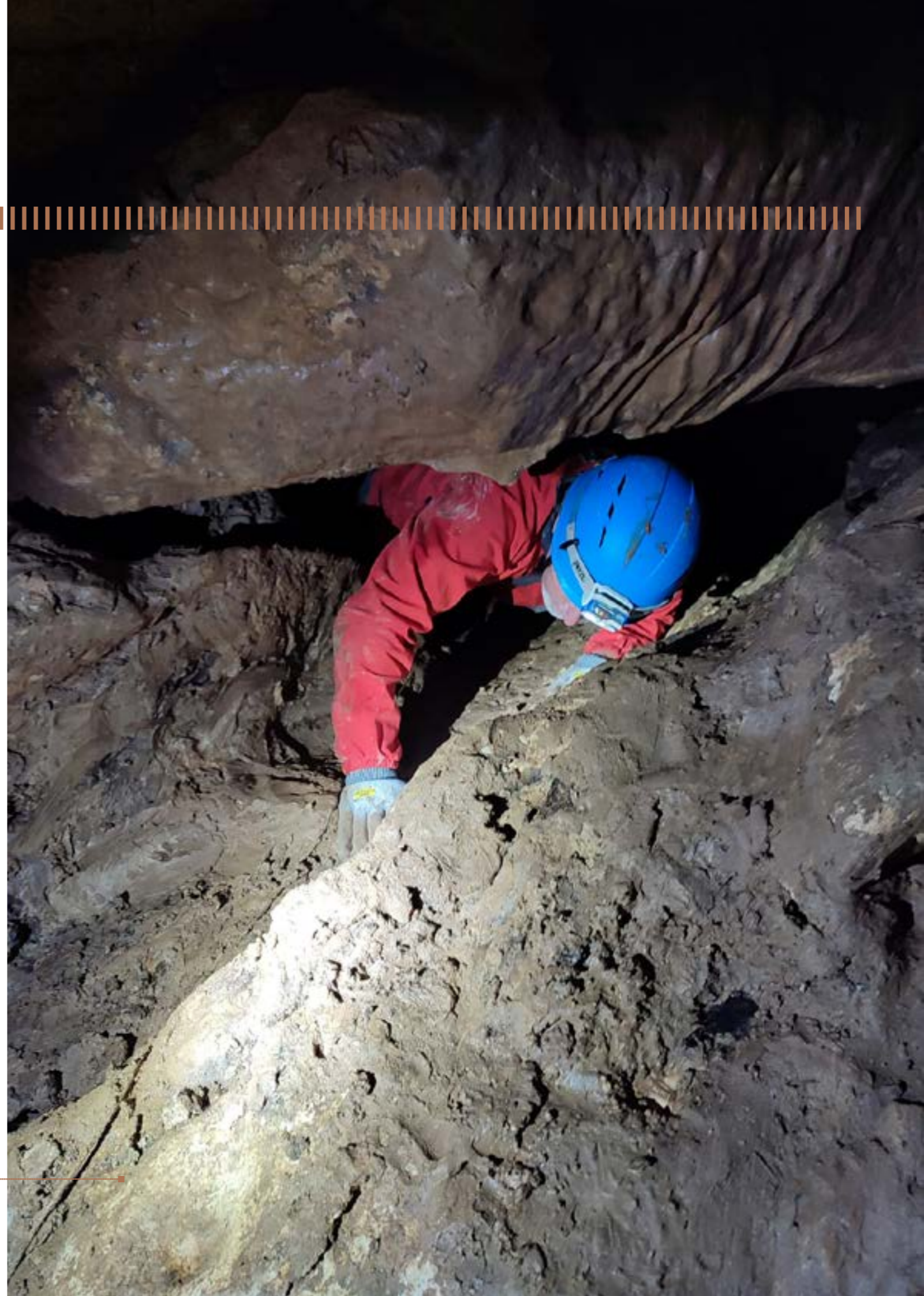
esperti del gruppo a livello mondiale, lo ha descritto dedicando il nome al prof. Petruzziello che ha raccolto, con non poca fatica, una ventina di esemplari di questa nuova e rara specie. L'attività di ricerca ha avuto inizio nel 2014 e si è svolta nella Grotta del Caprone e nella Grotta degli Sportiglioni, in provincia di Avellino. *Il Neobisium* è stato descritto all'interno di un'elaborata monografia pubblicata sulla rivista scientifica "Zootaxa".



Neobisium petruzzielloi

Lathrobium rosamariae

Prof. Petruzziello in cerca di insetti



LA DONNA: UN "MODELLO" DI VITA

di Peafrini Ester e Galfredi Ilaria, 2B Agrario



Venere di Willendorf

La donna fin dall'antichità è stata vista come un essere debole e senza capacità, tuttavia si è sempre dimostrata una figura forte e determinata capace di distinguersi. Nonostante, però, i suoi continui sforzi viene sempre giudicata per il suo modo di fare, di essere e per il suo corpo. È il caso anche della Venere di Willendorf che in sé e per sé rappresenta la maternità e la fertilità eppure di lei vengono evidenziati il ventre, il seno e i fianchi, che invece rappresentano una problematica

che accomuna, soprattutto, le donne africane, ovvero la steatopigia cioè lo sviluppo di masse adipose su cosce e glutei, così "scomodi" oggi. Purtroppo questi aspetti fisici sono diventati oggetto di vergogna perché secondo lo stereotipo moderno di donna non rispettano l'idea di essa che si vuole cioè "una" con un fisico che presenti vita stretta, gambe slanciate e seno sodo e prosperoso. In un altro tempo il modello perfetto era, invece, identificato nella Venere di Milo che rappresenta leggerezza ed eleganza.

Spostarci su un modello di donna più recente ci viene subito in mente Barbie, vera e propria icona di bellezza a cui le bambine si sono ispirate. Per fortuna questa bambola ha anche fatto comprendere a tante generazioni di giovani donne che essere bella conta poco se non sei capace di prenderti i tuoi spazi e realizzare i tuoi desideri che siano personali o professionali, essere madre, andare nello spazio, cucire e rammendare, insegnare o cantare; la donna può tutto, deve solo volerlo, come ogni altro essere umano. A quanti le dicono che



non può fare e non può essere noi diciamo "ma va da via i ciap'": il bello delle donne è che non sono solo un corpo.

DONNA, MADRE, ASTRONAUTA

Samantha Cristoforetti

"Tante volte un ostacolo è solo un messaggio che la vita ti dà. Devi trovare un'altra strada, ma non vuol dire che non puoi arrivare a destinazione."



LA DONNA

Panato Angelo 2B Agrario

Una mamma, un'amica, una compagna
Sono tutte donne.
Donne che ci amano, ci assistono, ci confortano.
La donna è una persona forte
Che non dimostra fatica, come l'uomo.
È una persona che sorprende sempre
È un esempio da cui prendere spunto
È saggia e molto sveglia
È anche una persona che ci protegge
Tutto questo ed altro è una donna.



L'ADAMELLO

di Alessia Mor e Zani Mattia, 2B Agrario

Il parco dell'Adamello si trova al centro della catena alpina delle Alpi Retiche e comprende tutto il versante lombardo del gruppo dell'Adamello, nella porzione nordorientale della provincia di Brescia, si estende per 51.000 ettari dal passo del Tonale a quello del Crocedomini; a est il parco ha per limite il confine regionale tra Lombardia e Trentino, a ovest il suo confine si mantiene poco al di sopra della sponda sinistra dell'Oglio, il quinto fiume italiano per la

sua lunghezza.

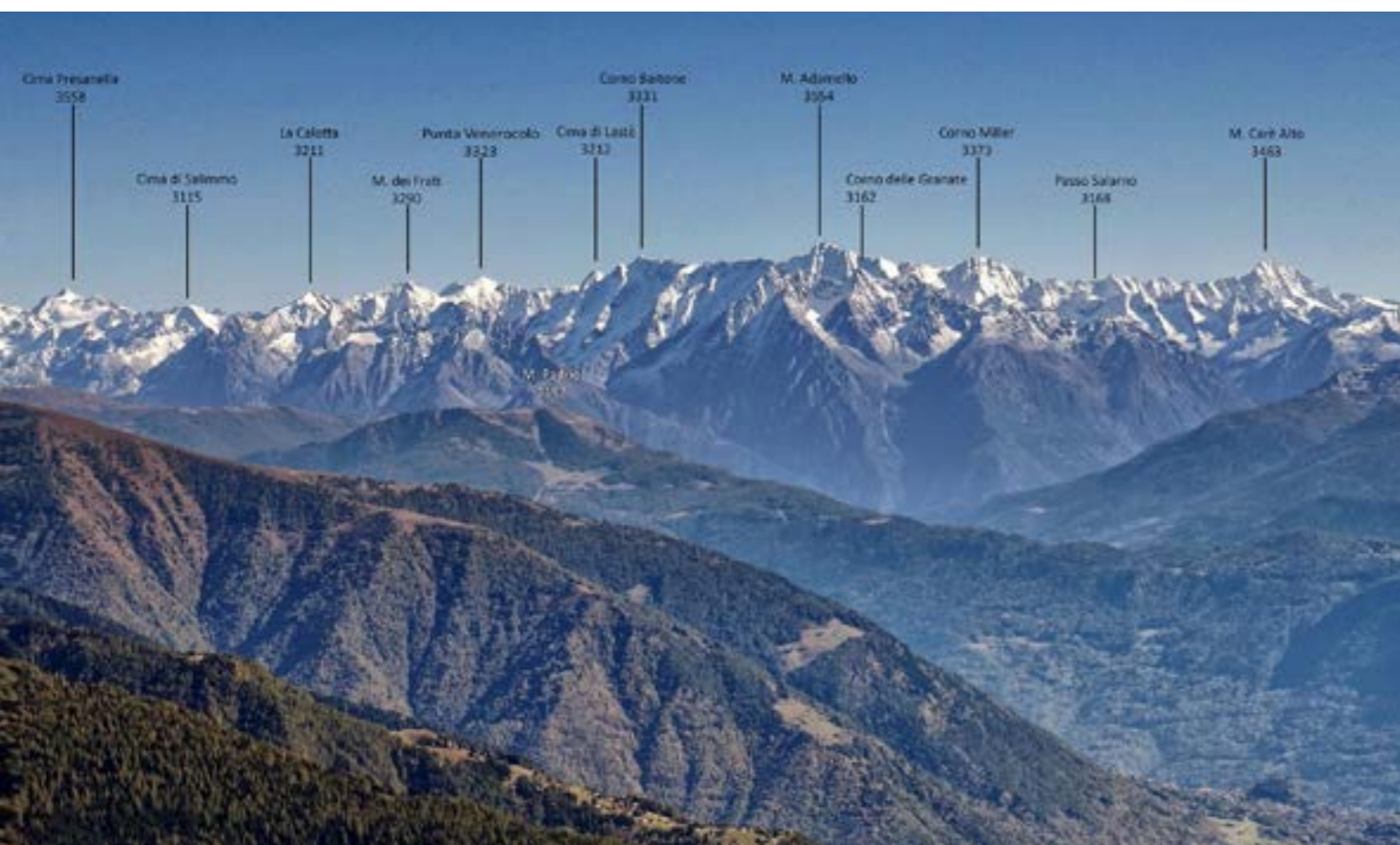
LA PRIMA SCALATA.

Nel 1864, un giovane austriaco, Julius von Payer scalò l'Adamello e dovette tentare l'impresa ben tre volte prima di riuscirci, il 16 settembre dello stesso anno Payer conquistò la cima.

LA STORIA.

Durante la grande guerra, il massiccio dell'Adamello fu teatro di un inferno bianco per le truppe italiane e austriache

che, oltre a scontrarsi fra di loro, persero molti uomini a causa delle condizioni ambientali estreme (frane, smottamenti, ecc.).



FASI PRINCIPALI DELLA GUERRA:

1915

Il Comando locale italiano, progettò un attacco contro le posizioni austriache nella conca di Presena, nell'intento di riprendere così il controllo dei Monticelli e della sottostante piana del Tonale. L'attacco, che ebbe luogo il 9 giugno 1915, dimostrò l'impreparazione dei nostri strateghi difatti, quando gli Alpini giunsero all'imboccatura del Passo Marocco, si imbarbarono in un'accanita resistenza da parte delle truppe nemiche. Il 15 luglio 1915 ci fu un improvviso attacco austriaco, attraverso la vedretta del Mandrone, in direzione del Rifugio Garibaldi, che aprì una nuova ed imprevedibile fase di lotta sul ghiacciaio.

1916

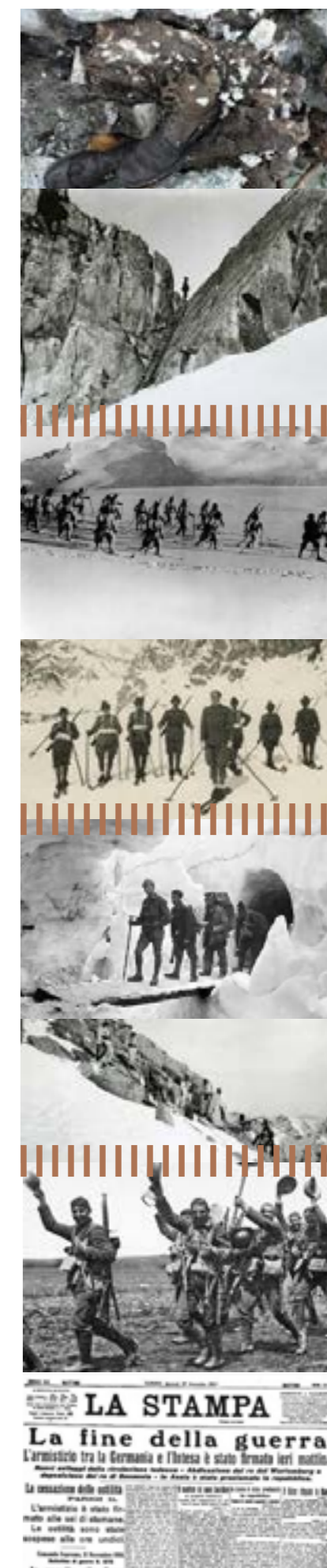
Il 12 aprile 1916 venne conquistata la dorsale rocciosa Monte Fumo-Dosson di Genova-Cresta Croce-Lobbia Alta. Il 29 aprile 1916 ebbe inizio la seconda fase della nostra offensiva che portò gli Alpini ad aggredire la linea di resistenza austriaca sul margine orientale del ghiacciaio. In alcuni punti gli obiettivi furono consolidati, ma gli austriaci si difesero e respinsero ogni nostro attacco. La battaglia divenne in breve una tragedia nostri reparti sciatori e per le due compagnie del battaglione "Val d'Intelvi" che furono quasi completamente distrutte sull'immacolato candore del ghiacciaio.

1917

Il 1917 fu un anno di relativa calma sul fronte dell'Adamello, ad eccezione del periodo in cui si svolsero le operazioni che portarono gli alpini alla conquista del Corno di Cavento (m. 3402). Da queste posizioni, esattamente un anno dopo, reparti d'assalto austriaci ripartirono alla riconquista, che effettuarono mediante lo scavo di una galleria nel ghiacciaio e un violento assalto contro la compagnia alpina che difendeva l'avamposto sulla vetta e il "trincerone" sul lato del ghiacciaio.

1918

Il 1918 fu un anno di combattimenti sanguinosi per le truppe dell'Adamello: in maggio venne finalmente portato a termine un attacco combinato in direzione della Conca di Presena e dei Monticelli per rafforzare le nostre linee sul Passo del Tonale. In quest'azione, la più impegnativa e complessa di tutta la "guerra bianca", vennero impegnati numerosi battaglioni. Dopo accaniti combattimenti, il successo arrise alle truppe italiane. Il 1° novembre 1918, quando ormai si era già delineata la nostra vittoria sul Monte Grappa e sul Piave, gli alpini dell'Adamello sferrarono l'assalto decisivo contro le ancora temibili fortificazioni del Tonale. Sulle tormentate distese di roccia e di ghiaccio, dopo tre anni e mezzo di durissima guerra, tornavano il silenzio e la pace.



Curiosità

PROVERBI BRESCIANI

di Marini Piergiuseppe & Genovesi Cristian, 1B Agrario

I proverbi sono delle massime che esprimono giudizi, consigli, regole e sono espressi come metafore, alcune volte sono in rima e tramandati di generazione in generazione oralmente. In buona sostanza sono le perle di saggezza dell'umanità. C'è sempre in loro la manifestazione della cultura popolare che si basa sull'esperienza e sull'osservazione del mondo che ci circonda. Alcuni sono legati alla vita e alle tradizioni contadine della gente della bassa bresciana.

Lezioni di vita bresciane

El tempùral de la muntagna el bagna mia la campagna.

Il temporale di montagna non bagna la campagna.

La sàpa ac senza cùl l'engrasa.

La zappa, se usata bene, rende il terreno fertile.

Él diàol enseña a fà le pignate ma mia i cuerc.

Il diavolo insegna a fare le pentole ma non i coperchi.

Gnà i cà i mena la cua per niènt.

Nemmeno i cani muovono la

coda per niente.

Ogni lavoro il suo compenso.

Chi dè s-cètt il gha strapassàt, èl deènta 'n vècio malandàt.

Chi da ragazzo ha strapazzato diverrà un vecchio malandato.

Se ne ricorda soprattutto chi in gioventù ha abusato della propria salute.

E'n bicér dopo la minestra per èl dutùr l'è 'na tompèsta.

Un buon bicchiere di vino al pasto tiene lontano il dottore.

Acqua a San Giùan e acqua a Sant'Anna l'è tanta manna

Pioggia a San Giovanni e a Sant'Anna è tanta manna.

Se piove a San Giovanni (24 giugno) e a Sant'Anna (26 luglio) per l'agricoltura va bene.

Ros de sera, bel tep sa spera
Ros de matina, la tempesta s'avvicina.

Rosso di sera bel tempo si spera, rosso di mattina la pioggia si avvicina.

Caal dè erba, caal dè mèrda.

Cavallo da erba, cavallo di merda.

Se il cavallo viene nutrito ad erba, non accumula le ener-

gie necessarie per svolgere le sue attività con vigore.

La tèra 'l-è màma. mia madri-gna.

La terra è madre non matrigna.

La terra si dimostra generosa con tutti coloro che la trattano bene.

Braghe onte, palanche pronte.

vestiti sporchi, soldi pronti. chi lavora non ha problemi finanziari.

Chi laùra el prim de l'àn, el laùra töt l'àn.

Chi lavora il primo dell'anno lavora tutto l'anno.

Dam pà, vi e soche e se 'l vol fiocà che 'l fioche.

Datemi mangiare, bere e legna e se vuole fare brutto tempo che faccia pure.

Procurate l'essenziale e affronterò qualsiasi ostacolo.

PAROLE, PAROLE, PAROLE...

di Fanton Diego 1B Agrario

Gipsoteca: dal greco antico *gypsos* che significa gesso, è il luogo dove vengono conservate le riproduzioni in gesso di statue in bronzo, marmo e terracotta.

Viene anche chiamata **calco-teca**, dalla radice greca della parola *chalkos*, ossia "bronzo", per indicare il materiale delle opere riprodotte.

La più grande raccolta di gessi esistente in Italia è il *Museo dell'Arte Classica* dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Gagliofo: Persona goffa e ridicola, buona a nulla; cialtrone presuntuoso e sciocco.

Peracottaro o peracottaio: der. di *pera cotta*. Venditore di pere cotte. In senso figurato si dice "fare una figura da peracottaro" cioè fare una figura meschina, da persona incapace o persona che offre servizi di scarsa qualità; un cialtrone.

Curiosità

LEGGI CHE TI PASSA

Prof.ssa Vianelli Valeria

Si sa, la lettura è una porta verso nuovi mondi e conoscenze. Leggere stimola la mente, arricchisce il vocabolario e favorisce il pensiero critico. Attraverso i libri, si può viaggiare senza muoversi, imparare senza per forza stare sui banchi di scuola e diventare più creativi. La lettura apre nuove prospettive, plasma la nostra mente e ci rende più consapevoli.

E' stata questa convinzione a portare una classe del biennio ad accettare la sfida, non banale, di una attività incentrata sulla lettura e a dar vita al progetto "LEGGI CHE TI PASSA", ideato e realizzato dai ragazzi della 2A IT.

Questo progetto ha rappresentato un'iniziativa innovativa e inclusiva all'interno del nostro Istituto. Gli studenti, aiutati dall'insegnante di lettere, si sono impegnati nella raccolta di libri presso diverse biblioteche, successivamente catalogati con cura per agevolarne la scelta e la consultazione. Il risultato è una biblioteca accessibile a tutti gli studenti dell'Istituto, ma anche a collaboratori e insegnanti, che offre opportunità di lettura varie e sti-

molanti. Questo progetto non ha solo promosso la condivisione culturale, ma ha anche contribuito a consolidare una piccola comunità educativa più ricca e consapevole del valore della lettura.

Infatti, questa attività ha prodotto risultati abbastanza soddisfacenti. Sia chiaro, c'è ancora molta strada da fare, ma quel centinaio di richieste di prestito e i tanti riscontri positivi fanno ben sperare. Gli studenti, col passare delle settimane, hanno dimostrato un aumento dell'interesse per la lettura, evidenziato da un incremento nella frequenza della biblioteca. In particolare uno studente della classe 5A ITI, Constantinescu Ionut, è stato l'alunno che ha effettuato più richieste di prestiti nei mesi in cui il servizio era attivo e che ha sinceramente dimostrato di apprezzare questo progetto.

Il maturando, difatti, alla domanda «Perché ti piace leggere?» risponde «In primo luogo perché permette di evadere dalla realtà. La lettura fa coesistere presente, passato e futuro, dà la sensazione di poter viaggiare

tra dimensioni diverse. Inoltre, leggere permette di scoprire nuovi modi di pensare, riflettere e ragionare, sembrerebbe quasi di poter aprire un dialogo con l'autore». Ancora, chiedendo «Quale consiglio daresti agli altri studenti che, magari, sono ancora un po' restii nei confronti della carta stampata?» Ionut suggerisce di «scegliere una tematica interessante per il lettore alle prime armi e soprattutto non obbligarsi a leggere innumerevoli pagine al giorno, ma concedersene poche per volta con l'obiettivo di rendere la lettura un piacevole passatempo quotidiano». Di quest'ultimo consiglio, è bene farne tesoro.

Infine, la speranza è che questo progetto non si limiti a una piccola libreria, ma cresca e occupi sempre più spazio all'interno dell'Istituto Bonsignori. La visione è quella di una biblioteca aperta, vivace e in continua espansione che possa diventare un punto di riferimento sia per gli studenti sia per il personale. Ciò non solo ampliirebbe l'accesso alla lettura, ma potrebbe anche evolversi in un

centro culturale dinamico, ospitando discussioni e attività che alimentino la passione per la conoscenza. In questo modo, il progetto "LEGGI CHE TI PASSA" diventerebbe un patrimonio culturale duraturo, radicato nella crescita e nell'arricchimento della comunità scolastica.

Curiosità

INNESTI DELLE PIANTE DA FRUTTO

Martina Buccelleni, 2B Agrario

Che cos'è l'innesto?

È un sistema di moltiplicazione delle piante che si usa nell'ambito agrario, consiste nell'unire su una pianta, un'altra porzione di specie affine(-simile) per aumentare la resa o variare la specie prodotta. Dei due bionti (ciascuna delle due parti dell'innesto), uno è destinato a fornire l'apparato radicale, l'altro la chioma. Il primo viene definito portainnesto o soggetto (1), il secondo; oggetto gentile (2) o marza.

Come si innesta?

I passaggi principali dell'innesto:

Per poter fare un buon in-

nesto bisogna prelevare le marze in inverno e metterle in frigo, per fermare il ciclo vegetativo in modo tale che sia più in ritardo rispetto al portainnesto.

Il portainnesto viene reciso nella parte in cui non ci sono nodi con un coltellino ben affilato, e possiamo fare uno **spacco diametrico (B)**, di circa 5-6 centimetri.

La marza, prima di essere inserita, deve essere recisa in prossimità della gemma prima da una parte poi dall'altra in modo da **creare un cuneo (A)** che poi verrà **inserito nell'incisione del portainnesto. (C)**

Una volta inserito nella reci-

sione bisogna far attenzione a fare coincidere le zone cambiali (che creano i cerchi annuali) per assicurare il passaggio della linfa.

Sulla marza teniamo solo poche gemme.

In ogni incisione vengono inserite 2 marze che assicurano il contatto cambiale.

Il risultato finale dell'innesto dipende anche da una buona legatura che dovrebbe impedire ai due

bionti di muoversi però senza stringerli troppo.

Quindi; prima di tutto avvolgiamo il ramo con **una fasciatura abbastanza rigida, (D)** poi riempiamo **la fenditura e mettiamo in cima alla marza un po' di mastice (cera per innesti) (E)** per cicatrizzare i due bionti perché vento, acqua e eventuali insetti potrebbero danneggiare il lavoro.

Quando è consigliato innestare?

Dipende dal tipo di innesto. L'innesto a spacco che abbiamo descritto precedentemente è consigliato effettuarlo verso febbraio/marzo.



Gli innesti nella storia

L'arte dell'innesto è conosciuta fin dall'antichità.

Dagli agronomi greci ai contadini dell'antica Roma l'innesto è una pratica che è arrivata fino ai giorni nostri quasi invariata: i principi fondamentali

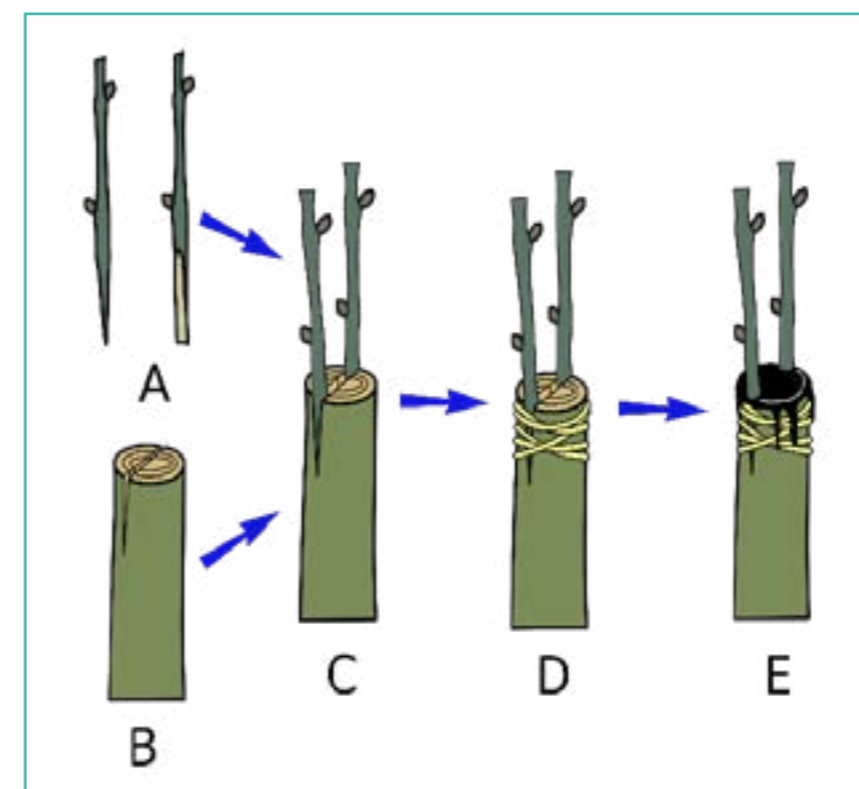
erano già noti duemila anni fa. Con la pratica dell'innesto l'uomo ha propagato i frutti più buoni selezionando le migliori caratteristiche di ogni varietà.

Una delle principali funzioni che l'innesto ha avuto duran-

te la storia fu alla fine del 1800 quando la fillossera, un parassita della vite che si comporta in modo diverso a seconda della varietà di vite che attacca, invase tutta l'Europa e l'Asia in seguito all'importazione di barbatelle di vite americana.

Il problema della fillossera fu superato con la pratica dell'innesto: sfruttando la resistenza dell'apparato radicale di alcune varietà di vite americana era possibile innestare le varietà di vite europea aggirando il parassita che aveva distrutto le vigne di mezza Europa.

Il sovrainnesto della vite oggi viene praticato principalmente per cambiare varietà produttiva, per andare incontro alle richieste del mercato, per rispettare disciplinari e per reinserire varietà locali apprezzate.



Curiosità

L'ARISTOCRATICO

di Maccarini Sofia, 5A Pt

Tra tutti gli animali che esistono a questo mondo sicuramente il cavallo può essere etichettato come "aristocratico" poiché mostra fierezza, forza, nobiltà.

Per oltre 5000 anni è stato un alleato dell'uomo, sia in tempi di guerra sia in tempi di pace. Ha sempre rivestito un ruolo fondamentale nella vita dei popoli, prima come mezzo di trasporto, per la caccia, per i combattimenti e poi anche come "terapista", se pensiamo all'ippoterapia.

L'uomo è da sempre affascinato da questo essere, che appare perfetto; le sue curve, la sua possenza, il suo spirito di libertà lo hanno reso uno degli animali più ammirati e celebrati tanto nell'arte antica e moderna, tanto in letteratura e ancora nei film di animazione.



CAVALLO VS UOMO

Il cavallo è un animale da preda la cui incolumità dipende dal capobranco e dalla sua capacità di fuggire dai pericoli, e per questo il branco in natura viene protetto da uno stallone ma viene guidato, al contrario di come si pensa, dalla femmina.

Ma in scuderia di chi si fida il cavallo? Di noi, e di conseguenza dobbiamo creare un rapporto di fiducia e consolidarlo nel tempo.

Il cavallo non capisce cosa noi diciamo ma capisce il modo in cui lo diciamo, percepisce le nostre energie, i nostri sentimenti e ha la straordinaria capacità di amplificare le emozioni umane. Questo animale ci regala sensazioni uniche, amore, felicità, a volte anche rabbia e tante soddisfazioni.

I cavalli sono animali che ti danno davvero tutto e ognuno di loro ti insegna qualcosa di diverso, in particolare ti insegnano a non avere paura, che cos'è il rispetto, ti insegnano che ti puoi fidare di 500 kg che hanno cervello e cuore.

Questa creatura così straordinaria cosa vuole in cambio dall'uomo? Solo cura e tanto rispetto.

IPPOTERAPIA

Essere compresi, vivere davvero e tornare a sorridere: dove l'uomo non può arrivare, arriva il cavallo, diventando, come nel caso dell'ippoterapia, un dottore, un amico, un angelo guida. Sarà forse la sua forte empatia e sensibilità che ci fa abbassare le armi e accettare di essere guardati nel profondo? Probabilmente sì. Il cavallo si distingue da tutti gli altri animali proprio per questo, perché riesce a toccare l'animo umano più sconvolto arriva a toccare punti che nemmeno il dottore più bravo al mondo riuscirebbe a toccare, il cavallo riesce a curare l'anima dell'uomo, e l'uomo davanti a tale maestosità riesce ad abbandonarsi ai movimenti, ai suoni e anche ai silenzi del cavallo stesso. Per questo è nata l'ippoterapia, il cavallo con i suoi movimenti del passo e del trotto riesce a riabilitare l'apparato motorio oltre ovviamente a quello psicologico.

La disabilità spesso fa sentire diversi ed è qua che interviene il cavallo che, facendoti entra-

re nel suo emisfero, diventa come un balsamo curativo.

In Italia ci sono molti centri adibiti a queste attività, il più famoso forse è il centro di riabilitazione Vittorio di Capua ubicato all'interno dell'ospedale Niguarda di Milano dove i bambini accompagnati dalle loro famiglie, possono vivere i momenti di terapia con serenità e pace. A volte anche una semplice carezza tra i crini del cavallo aiuta i bambini.

Quello che crea l'ippoterapia quindi sono speranze, voglia di sorridere senza paura dei pregiudizi, voglia di vivere.



DOLCI DI NATALE: MILK PAN

di Tomasso Gabriele, 1B Agrario

Un dolce tipico Molisano è il Pan dell'orso o Milk Pan ed è un dolce tipico della tradizione natalizia di Campobasso. La forma di questo dolce è simile ai piccoli pani dei pastori che portavano durante la transumanza. Il nome deriva dal fatto che nella zona in cui si produce ci sono gli orsi. Il dolce ha una forma simile ad uno zuccotto ricoperto di glassa al cioccolato bianco e crema di nocciole e l'interno è bagnato con del liquore Milk, che è un liquore a base di latte ed aromi naturali d'erba anch'esso tipico della tradizione Campobassana, anche se è difficile da trovare di fuori dal Molise, per chi volesse prepararlo in alternativa può usare il liquore Strega o liquori dal gusto simile. Anche se è un dolce giovane, in quanto è stato ideato da un pasticcere molisano solo negli anni 60, è entrato a pieno titolo nella tradizione della regione per la sua bontà.

INGREDIENTI:

- 6 uova, 250g di zucchero
- 300g di burro, 150g di farina 00
- 160g di amido di mais, del liquore Milk o altri
- 1 bustina di vanillina, 1 bustina di lievito

PER COPRIRE:

- 250g di cioccolato
- 1 cucchiaino di crema di nocciole

PROCEDIMENTO:

1. Separare i tuorli dagli albumi e montare i rossi d'uovo con lo zucchero fino ad ottenere una crema gialla.

2. Aggiungere il burro fuso e setacciare la farina e l'amido di mais aggiungere il liquore, la vanillina e il lievito.
3. Amalgamare bene il tutto.
4. In una ciotola a parte montare gli albumi a neve.
5. Versare il tutto nello stampo apposta per il Milk Pan
6. Infornare a 180° per circa 1 ora.

Dopo un'oretta sfornare e lasciare raffreddare. Intanto sciogliere a bagnomaria il cioccolato bianco con la crema di nocciole Versare il composto sul dolce e lasciare solidificare.



TORTA DI SAN BIAGIO

By Cristian Genovesi IB Agrario

Prodotto tipico mantovano, di Cavriana, chiamato così in onore del patrono locale, San Biagio. A Cavriana il Santo Patrono si festeggia dal 2 al 4 febbraio, questa festa è "vecchia" di circa 450 anni. In queste giornate di festa tutta la Comunità partecipa al rito religioso della benedizione della gola da parte del sacerdote. Il dolce tipico che si prepara durante la festa è *La torta di San Biagio*.

Oltre quattro secoli fa, secondo testimonianze dell'epoca, intorno al territorio di Cavriana c'erano molti mandorli che oltre a dare colore alla campagna davano frutti dal gusto particolare ed intenso. I Gonzaga ne erano ghiotti e ne acquistavano grandi quantità. Per quanto riguarda la torta, si dice che le donne cavrianesi, per fare colpo sulla delegazione di cuochi del Re francese Luigi XIII, pensarono di fare una torta con gli ingredienti che avevano a disposizione. La torta fu offerta alla regina, Anna D'Asburgo, che ne rimase estasiata. Nacque così un dolce un po' rustico, che ricorda la terra ma comunque squisito.

INGREDIENTI:

Farina bianca, strutto, zucchero, vino bianco (fermo), scorza e succo di limone (consiglio l'arancia al posto del limone perché si sposa meglio con il cioccolato foderante e non ha un sapore così acido e aggressivo come il limone), mandorle, uova, cioccolato foderante e rum o anice (per far risaltare meglio l'arancia userei il rum).

PROCEDIMENTO:

1. Preparate una frolla amalgamando gli ingredienti con l'aggiunta di un po' di vino bianco.
2. Tritate finemente le mandorle e unitele agli altri

ingredienti del ripieno, amalgamandoli ben bene.

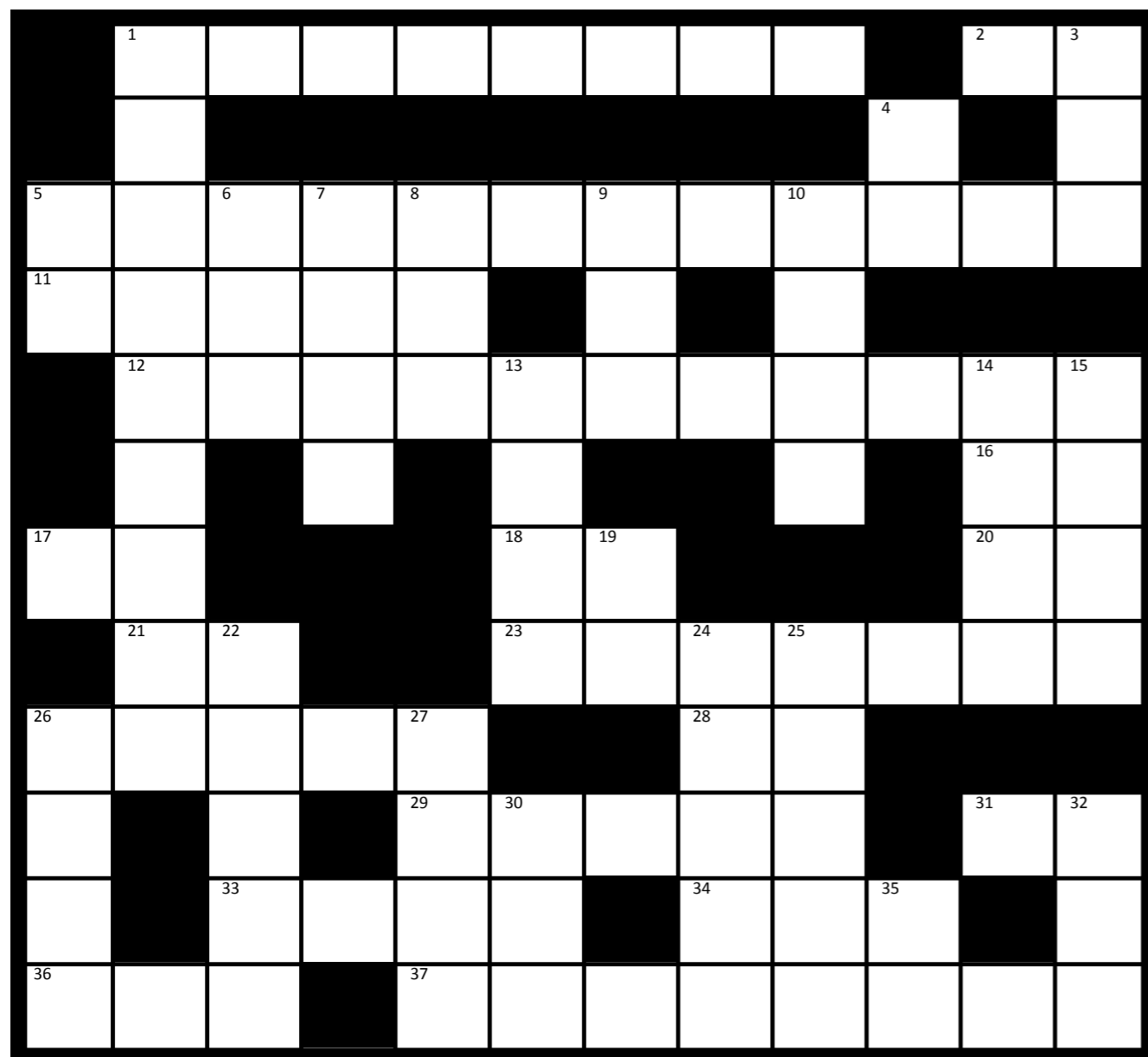
3. Stendete 2/3 della pasta e foderatevi la tortiera, quindi versatevi sopra il ripieno, stendendolo bene.
4. Coprite con la pasta rimanente ritagliata a striscio-line. Cuocere in forno a 150 °C per 20 minuti circa.

Si suggerisce di gustare questa torta con un passito di Lugana servito fresco e/o una spolverata di zucchero a velo sopra la torta.



CRUCIVERBA

di Almici Lorenzo, 1B Agrario



VERTICALI

1. Il risultato della divisione
3. Durano 60 minuti
4. Contrario di si
5. Prima persona singolare
6. Avverbio di negazione palindromo
7. Abbreviazione di informazione
8. Il luogo dove vengono esposti al pubblico animali esotici
9. Sigla Alternative Investment Market
10. Contatto di vocali che né si contraggono né si elidono
13. Capitale dell'Italia
14. Sinonimo diminuzioni
15. La respiriamo
19. Grosseto in sigla
22. Sinonimo di raro
24. Quaderni giornalieri
25. Comunità, popolazione, popolo
26. Metallo che si usa nei cavi elettrici
27. Come allo specchio
30. Sigla International Phonetic Association
32. C'è quello Pacis
35. Il contrario di off

ORIZZONTALI

1. Ne hai uno per tutte le materie
2. Sigla cobalto
5. Energia che strappa un elettrone da un atomo
11. Protegge la Terra dai raggi UV
12. La materia che si occupa di computer
16. Sigla di argon
17. Mantova in sigla
18. Magnesio in sigla
20. Livorno in sigla
21. Seconda persona singolare
23. Pietra che si usa per le lavagne
26. Promesso sposo di Lucia
28. Terza persona singolare neutra in inglese
29. Squadra rossonera milanese
31. Preposizione semplice che indica provenienza
33. Acronimo di cooperativa
34. C'è quello delle amazzoni
36. In montagna ripete la tua voce
37. Quantità massima di persone che possono salire su un autobus



SUDOKU

Cantarini Elena, 1B Agrario

		8		2		4		6
	5	6		7				
2			3					8
					3	6		2
5		3		4		1		
1	4					5		
			4	9			2	
		4	2				6	1
7	2						9	

LA LETTERA MANCANTE

Anna Rinaldi 1B Agrario

Indicazioni di gioco: ad ogni numero uguale corrisponde una lettera uguale, quelle che mancano devi capirle da te!

Gioco:

1. i
2. e
3. r
4. n
5. o
6. s
7. l



1	2	3	4	1	5	6	1	7	1	8	9	8
10	5	4	5	8	8	9	6	5	1			
11	1	10	8	16	5	8	16	1	,			
12	9	4	10	3		8	3	13	13	9		
10	17	5	14	1	9	,	6	5		6	5	1
7	9	13		7	15	9	4	3	.			

Bonsigallery

INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI



25 Settembre Inaugurazione nuovo plesso scolastico secondaria di II grado



Inaugurazione Panchina Rossa giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro



progetto Da Vinci 4.0 - gli Stegosauri della 3B ITT a.s. 2023/24 con la loro creazione: C-V Bench Tech



canale youtube Telecomunicazioni Bonsignori



29 Aprile evento "Io ti ascolto"



"Io ti ascolto" Inaugurazione mostra itinerante dedicata a Monia Delpero



27 Marzo vincita del torneo di pallavolo



Donne
8 marzo consegna della cassetta postale per il progetto contro "Il bullismo e la violenza di genere"



Arduino Nano 33: punto di accesso semplice per far parte dell'IoT e progettare applicazioni



laboratorio di Telecomunicazioni, Tecnologie e progettazione di sistemi informatici



5A IT vincitori della Cisco Academy Day 2024

GRAFICO

AGRARIO



progettazione grafica classe 4A



progettazione grafica dell'entrata principale dell'Istituto



progettazione grafica dell'annuario d'Istituto



approfondimenti entomologici sui Coleotteri esotici



fiera agricola zootecnica Verona



laboratorio di estrazione DNA del kiwi



partecipazione al concorso Gare Matematica Senza Frontiera 2024



creazione logo per il team di valutatori dell'indirizzo Agrario



progettazione locandina evento del 29 Aprile "Io ti ascolto" stop sulla violenza sulle Donne



creazione logo per maglie e felpa dell'Istituto



14 marzo convegno "Hub della conoscenza" come i giovani vedono il futuro dell'agricoltura



Agriumbria - gare di valutazione morfologica premio miglior commento tecnico



classe 4A PT impegnati nella potatura della vite presso l'azienda Perla del Garda di Lonato d/G

	¹ Q	U	A	D	E	R	N	O		² C	³ O
	U								⁴ N		R
⁵ I	O	⁶ N	⁷ I	⁸ Z	Z	⁹ A	Z	¹⁰ I	O	N	E
¹¹ O	Z	O	N	O		I		A			
	¹² I	N	F	O	¹³ R	M	A	T	I	¹⁴ C	¹⁵ A
	E		O		O			O		¹⁶ A	R
¹⁷ M	N				¹⁸ M	¹⁹ G				²⁰ L	I
	²¹ T	²² U			²³ A	R	²⁴ D	²⁵ E	S	I	A
²⁶ R	E	N	Z	²⁷ O			²⁸ I	T			
A		I		²⁹ M	³⁰ I	L	A	N		³¹ D	³² A
M		³³ C	O	O	P		³⁴ R	I	³⁵ O		R
³⁶ E	C	O		³⁷ C	A	P	I	E	N	Z	A

3	9	8	1	2	5	4	7	6
4	5	6	8	7	9	2	1	3
2	1	7	3	6	4	9	5	8
8	7	9	5	1	3	6	4	2
5	6	3	7	4	2	1	8	9
1	4	2	9	8	6	5	3	7
6	8	1	4	9	7	3	2	5
9	3	4	2	5	8	7	6	1
7	2	5	6	3	1	8	9	4



OMNICOMPENSIVO BONSIGNORI

Scuole Statali di I e II ciclo

via Avis, 5 - 25010 Remedello (BS)

T. 030 957227



#PROUDTOBEBONSY

a.s. 2023/2024 rivista n.2